

Molti presentano un modulo scaricato da un "finto" sito dell'Imps l'Istituto Mondiale Provvidenza Solare

In coda per il reddito di cittadinanza

Tanti "nuovi" disoccupati vanno a iscriversi ai centri per l'impiego del cuneese

Si tratta di decine e decine di persone di ogni età, senza reddito e senza lavoro, spesso mai conosciute negli ex uffici di collocamento, che vengono a iscriversi ai centri per l'impiego chiedendo esplicitamente informazioni sul reddito di cittadinanza.

Alcuni presentano moduli scaricati dalla rete e molti sono arrivati con quelli del sito, dichiaratamente "fake" cioè finto, www.redditicittadinanza2018.it che permette di compilare una finta richiesta da portare ai Centri per l'impiego: tre moduli diversi per cittadini italiani ed europei a cui andrebbero 400 euro al mese, immigrati regolari (435 euro) e immigrati non regolari e celiaci (735 euro). Tutto targato Imps, ovvero Istituto Mondiale Provvidenza Solare. Evidentemente una "bufala" confezionata ad hoc in rete a cui molti però hanno dato ascolto.

Ad oggi però nessuno, neppure gli stessi responsabili e impiegati dei centri per l'impiego, che dovrebbero essere il perno della nuova riforma sul lavoro, sanno se e cosa sarà il reddito di cittadinanza. Cavallo di battaglia della campagna elettorale dei 5 Stelle è un con-



L'ex caserma Pigliane in via Bongiovanni sede del Centro per l'impiego.

tributo che lo Stato dovrebbe garantire alle famiglie in difficoltà che non percepiscono reddito o con redditi molto bassi: fino a 780 euro per persona e 1.638 euro a coppia al mese. Intanto i centri per l'impiego dovrebbero fare incontrare domanda e offerta sulle richieste di lavoro. Ma l'incertezza regna sovrana: con il via dell'Europa alla manovra arrivato mercoledì, sembra che reddito di cittadinanza e quota

100 vengano rimandate.

I problemi restano comunque, perché il lavoro manca e con questo afflusso di persone "nuove", che sono disoccupati, ai centri per l'impiego sono venute alla luce molte sacche di povertà spesso marginali e poco conosciute. E poi c'è l'organizzazione degli stessi centri per l'impiego che il Governo annuncia di voler cambiare per farli tornare ad assumere funzioni di politica attiva

del lavoro. I dati nazionali parlano di 8 mila lavoratori negli uffici che riescono a trovare appena 37 mila posti di lavoro su una platea di riferimento di quasi due milioni di persone.

Per ora i centri con i Comuni e i Consorzi socio assistenziali garantiscono le pratiche per l'assegno di ricollocazione e il "Rei" il reddito di inclusione varato dal governo Gentiloni che vale oggi 2 miliardi di euro e che ha raggiunto circa 870 mila persone, 251 mila famiglie con un importo mensile che va dai 245 i 297 euro. Una platea che era già previsto, ma tutto oggi è in discussione, venne ampliata a 700 mila famiglie e 2 milioni e mezzo di persone.

Una sorta di riforma dei centri per l'impiego in Piemonte intanto è già avvenuta, ma il Governo non c'entra. Tutti i dipendenti un tempo delle province (in Granda sono otto i centri Cuneo, Alba, Fossano, Saluzzo, Savigliano, Mondovì, Ceva, Alba e Bra) sono diventati dipendenti regionali dal 1° novembre, in distacco all'Agenzia Piemonte Lavoro, ente strumentale della Regione con personalità giuridica di diritto pubblico sottoposta a vigilanza della Giunta.

Massimiliano Cavallo